

PUNTARE AL CUORE DEI NOSTRI CUORI

Michelle Obama spiega al mondo perché solo Hillary Clinton è degna dei sogni dei nostri figli

di Michelle Obama

Grazie, grazie a tutti. Sapete, è difficile credere che sono passati otto anni dalla prima volta che sono venuta a questa convention per parlarvi del perché mio marito sarebbe dovuto diventare presidente. Ricordate cosa vi dissi riguardo alla sua personalità e alle sue convinzioni, alla sua dignità e alla sua grazia, quei tratti che abbiamo riconosciuto tutti i giorni in cui ha servito il nostro paese alla Casa Bianca? Vi avevo anche parlato delle nostre figlie, di quanto fossero il cuore dei nostri cuori, il centro del nostro mondo. In questi anni alla Casa Bianca abbiamo avuto la gioia di vederle crescere, erano delle bimlette vivaci e ora sono delle giovani donne composte – un viaggio iniziato non appena siamo arrivati a Washington.

Il primo giorno nella loro nuova scuola. Non dimenticherò mai quella mattina d'inverno quando ho visto le nostre figlie, che avevano 7 e 10 anni, infilarsi dentro ai SUV con tutti quegli uomini con le pistole. Ho visto i loro musini schiacciati sul finestrino e ho avuto un unico pensiero: che cosa abbiamo fatto? Vedete, in quel preciso momento ho realizzato che il nostro tempo alla Casa Bianca avrebbe creato le basi di quel che loro sarebbero diventate, che il modo con cui avremmo gestito quell'esperienza avrebbe potuto realmente crescerle o spezzarle.

Questo è quel che Barack e io abbiamo tenuto a mente ogni singolo giorno, mentre

*Quando qualcuno fa il bullo,
tu non scendi al suo livello. No,
il nostro motto è: quando loro
vanno in basso noi voliamo alto*

cercavamo di guidare e proteggere le nostre figlie da una vita inusuale sotto i riflettori: come spiegare loro di ignorare chi metteva in dubbio la cittadinanza di loro padre, o la sua fede. Come insistere sul fatto che il linguaggio d'odio che sentono dai personaggi pubblici in tv non rappresenta il vero spirito di questo paese. Come spiegare che quando qualcuno è crudele o si comporta come un bullo tu non scendi al suo livello. No, il nostro motto è: quando loro scendono in basso noi voliamo alto.

A ogni parola che pronunciamo, a ogni azione che facciamo: i nostri figli ci stanno guardando. Noi genitori siamo i loro modelli più importanti. E lasciatemelo dire, Barack e io abbiamo lo stesso approccio ai nostri lavori di presidente e first lady, perché sappiamo che le nostre parole e le no-

stre azioni sono importanti, non soltanto per le nostre figlie, ma per i bambini di

*Quel che più amo in Hillary
è che non cede mai quando è sotto
pressione. Hillary non ha mai
mollato su niente nella sua vita*

questo paese, i bambini che ci dicono ti ho visto in tv, ho scritto di te nel tema a scuola. Figli come quel bambino nero che ha guardato in su verso mio marito, gli occhi spalancati di speranza e ha chiesto: i miei capelli sono come i tuoi?

Non abbiate dubbi, a novembre, quando andiamo a votare, è questo che stiamo decidendo, non tra un democratico o un repubblicano, non tra la sinistra o la destra. No, queste elezioni e ogni elezione riguardano chi avrà il potere di formare i nostri figli per i prossimi quattro o otto anni della loro vita. E sono qui stasera perché in questa elezione c'è soltanto una persona che può assumersi tale responsabilità, soltanto una persona che è qualificata per essere il presidente degli Stati Uniti, ed è la nostra amica Hillary Clinton.

Vedete, mi fido di Hillary come guida del nostro paese perché è una vita che si dedica ai nostri figli, non soltanto a sua figlia, che ha cresciuto puntando alla perfezione, ma a ogni figlio che ha bisogno di un punto di riferimento, ai bambini che fanno il giro lungo per andare a scuola per evitare i bulli, ai bambini che si domandano come potranno mai permettersi di andare al college, ai bambini che hanno genitori che non parlano una parola di inglese ma sognano una vita migliore, ai bambini che ci guardano per capire chi e che cosa potranno diventare.

Hillary ha speso decenni a fare senza sosta questo mestiere poco riconosciuto – fare la differenza nella vita di questi bambini, aiutando ragazzini disabili quando faceva l'avvocato, combattendo per le cure sanitarie dei bambini quando era first lady, e per la qualità delle cure per i bambini quando era al Senato. E quando non ha vinto la nomination otto anni fa, Hillary non si è arrabbiata o disincantata. Non ha fatto i bagagli per andarsene a casa, perché come ogni vero "public servant" Hillary sa che questo mestiere è molto più grande dei suoi desideri o delle sue delusioni. Così con orgoglio è tornata a servire il suo paese ancora una volta, come segretario di stato, girando il mondo per mantenere i nostri figli al sicuro.

E guardate, ci sono stati mille momenti in cui Hillary avrebbe potuto decidere che il suo lavoro era troppo duro, che il prezzo del servizio pubblico era troppo alto, che era stanca di essere giudicata per come si

vestiva o parlava, addirittura per come rideva. Ma ecco, questo è il punto. Quel che più amo di Hillary è che non cede mai quando è sotto pressione. Non prende mai la strada più facile per svicolare. Hillary non ha mai mollato su niente nella sua vita.

Quando penso a che tipo di presidente vorrei per le mie figlie e per tutti i nostri figli, ecco questo è quello che voglio. Voglio qualcuno che mostri di avere la forza di perseverare, qualcuno che conosca questo lavoro e lo prenda seriamente, qualcuno che capisca che le questioni che deve affrontare un presidente non sono o bianche o nere e non possono ridursi a centoquaranta caratteri. Perché quando hai i codici nucleari a portata di mano e l'esercito al tuo servizio, non puoi prendere decisioni affrettate. Non puoi essere permaloso o aver la tendenza a prendertela subito – devi rimanere fermo e misurato e informato. Voglio un presidente che abbia servito questo paese, qualcuno che abbia fatto un lavoro che dimostri ai nostri figli che non inseguiamo la fama e la fortuna per noi stessi, combattiamo perché ciascuno possa avere una possibilità di successo. E lo facciamo anche quando noi stessi siamo in difficoltà, perché c'è sempre qualcuno che ha bisogno.

Voglio un presidente che insegni ai nostri figli che ognuno conta in questo paese, un presidente che creda nella visione dei nostri padri fondatori – siamo stati tutti creati uguali, ognuno di noi è una parte importante della grande storia americana. E quando la crisi arriva, non ce la prendiamo l'uno con l'altro. No, ci ascoltiamo, ci stiamo vicini, perché siamo sempre più forti se stiamo insieme.

Sono qui stasera perché so che Hillary Clinton sarà questo tipo di presidente. Ed è per questo che in questa elezione io sto con lei.

Hillary sa che la presidenza riguarda una cosa e una cosa soltanto: lasciare qualcosa di migliore per i nostri figli. È così che abbiamo fatto avanzare il nostro paese, unendoci in nome dei nostri figli, persone che fanno i volontari per allenare una squadra, per insegnare nelle classi domenicali, perché sanno che serve un villaggio, una comunità. Eroi di ogni colore e provenienza che indossano l'uniforme e rischiano le loro vite per mantenere la libertà, i poliziotti e i manifestanti a Dallas che vogliono disperatamente tenere i nostri figli al sicuro. Le persone che si sono presentate a Orlando per donare il sangue perché in quel club avrebbe potuto esserci la loro figlia, il loro figlio. Leader come Tim Kaine che mostrano che faccia ha la dignità, e la devozione. Leader come Hillary Clinton che ha il coraggio e la grazia di tornare e di incrinare ogni volta i soffitti di cristallo più alti e più duri finché alla fine non crol-

lano, sollevandoci tutti assieme a lei.

Questa è la storia del nostro paese, la storia che ha portato anche me su questo palco stasera, la storia di una generazione di persone che hanno sperimentato le frustate della schiavitù, la vergogna della servitù, la macchia della segregazione, ma che han-

zie a Hillary, le mie figlie e tutti i nostri figli oggi possono dare per scontato il fatto che una donna entri alla Casa Bianca.

Quindi, badate bene, non permettete a nessuno di dirvi che questo paese non è grande, che in qualche modo dobbiamo renderlo di nuovo grande. Perché questo oggi è il paese più grande della terra! E mentre le mie figlie si preparano a entrare nel mondo, io voglio un leader che sia degno di questa verità, che sia degno della promessa delle mie ragazze e di tutti i no-

gni estremamente grandi che tutti abbiamo per i nostri figli. In questa elezione, non possiamo tirarci indietro e sperare che tutto vada per il meglio. Non possiamo permetterci di essere stanchi o frustrati o cinici. No, sentitemi. Tra oggi e novembre dobbiamo fare quel che abbiamo fatto otto anni fa e quattro anni fa. Dobbiamo bussare a ogni porta, dobbiamo conquistare ogni voto, dobbiamo versare ogni briciole di passione e forza e amore in questo paese per eleggere Hillary Clinton alla presidenza degli Stati Uniti d'America.

Forza, andiamo a lavorare. Grazie e che Dio vi benedica.

Michelle Obama è la first lady degli Stati Uniti d'America. Questo è il discorso che ha pronunciato lunedì sera alla convention del Partito democratico di Philadelphia

A ogni parola che pronunciamo, a ogni azione che facciamo: i nostri figli ci stanno guardando

no continuato a resistere e a sperare e a fare quel che era necessario, così io mi sveglio ogni mattina in una casa che è stata costruita dagli schiavi.

E guardo le mie figlie, due giovani donne nere, belle, intelligenti, che giocano con i cani nel giardino della Casa Bianca. E gra-

stri figli, un leader che sarà guidato tutti i giorni dall'amore e dalla speranza e dai so-



Michelle Obama, first lady degli Stati Uniti, alla convention dei democratici americani a Philadelphia ha celebrato "la nostra amica" Hillary Clinton (foto LaPresse)